



(ER) JOBS ACT. UIL: QUI NESSUNA RIPRESA, MA CONFLITTO NON SERVE
ZIGNANI SEGNA LA CIG, SI SMARCA DA FIOM E "APRE" ALLE AZIENDE

(DIRE) Bologna, 11 set. - Il Jobs Act in Emilia-Romagna? "Qui c'è" una lunga storia di tradizione e confronto tra aziende e sindacato, anche dopo gli scontri l'accordo alla fine è sempre stato raggiunto. Anche per questo Bologna e questa terra sono all'avanguardia in Europa. Non è interesse di nessuno aumentare il conflitto, è interesse di tutti vedere come accordarsi pur da posizioni diverse".

È il numero uno della Uil di Bologna e dell'Emilia-Romagna, Giuliano Zignani, a smarcarsi oggi sul nodo del lavoro dai toni della Fiom-Cgil, che in questi giorni in Emilia-Romagna, partendo da Modena, ha inviato le lettere di diffida alle imprese e a Confindustria sull'applicazione delle nuove regole del governo. La Uil condivide nel merito le stesse istanze, così come la tesi dell'incompatibilità tra Jobs Act e Patto per il lavoro regionale, ma i toni rispetto ai colleghi restano ben diversi.

Zignani fa capire di rivendicarlo: "Non vogliamo entrare nel merito di quello che fa un altro sindacato, lo lasciamo a quel sindacato e alle sue battaglie", premette il segretario intervenendo oggi a margine di una conferenza a Bologna. A Zignani premono soprattutto i dati per dimostrare, dice, che la ripresa non c'è: "A Bologna abbiamo registrato 1.097.000 ore nel mese di giugno 2015 di cassa integrazione in deroga contro le 29.300 di un mese dopo, un calo pari al 97%. Contestualmente, aumentano le casse straordinaria e ordinaria". Traduce Zignani: "Se ci fosse un calo di cigo e cigs direi che magari c'è la ripresa. Ma qui da un lato c'è un abbattimento notevole, quindi le piccole realtà chiudono, dall'altro aumentano appunto cassa ordinaria e cassa straordinaria. Quindi non è vero che c'è la ripresa, come si dice ultimamente: in questa regione e a Bologna in particolare non l'abbiamo agganciata". E "tra 2014 e 2015 abbiamo anzi perso posizioni, dopo i timidi segnali di ripresa dell'anno scorso".(SEGUE)

(DIRE) Bologna, 11 set. - Passando dai dati degli ammortizzatori al Jobs Act, il segretario Uil assicura che la strada per "rimediare" alla riforma può essere quella della contrattazione azienda per azienda o quasi: "Nel momento in cui dovremo andare a rinnovare i contratti di lavoro nazionali e soprattutto territoriali, alcuni diritti tolti dal Jobs Act potranno essere per noi materia di discussione e trattativa all'interno delle aziende. Dobbiamo ritornare a fare il sindacato: questo governo ci dice "dovete chiudere la fase storica della

concertazione", ma la concertazione in questa città c'è e dà buoni risultati non da oggi".

Insomma, "il governo vuole metterci in azienda? Noi faremo il nostro lavoro di sindacalisti. Per recuperare quello che leggi delega hanno tolto abbassando realmente i diritti dei lavoratori", avanza Zignani. Anche per la Uil, quindi, Jobs Act e Patto per il lavoro regionale non possono convivere. "Non convivono. Il vero problema è dare continuità ai lavoratori che escono. Anche in questo senso aspettiamo entro l'anno che la Regione emani la nuova legge su legalità e appalti, nei prossimi giorni parte la Consulta". In ogni caso, Zignani insiste sulla mancata stabilizzazione dei precari con buona pace del governo: "I famosi nuovi assunti? Si tratta di lavoratori che erano precari e che verranno assunti per tre anni. L'azienda avrà uno sgravio di 8.000 euro all'anno per ogni lavoratore, 24.000 in tre anni; poi, tranquillamente potrà decidere di lasciare a casa. Non è stabilizzazione, è ulteriore precarietà".

(Lud/ Dire) 15:03 11-09-15